

Fuga Cervelli – partire o restare?

La fuga di cervelli è l'emigrazione della gente altamente qualificata con una buona formazione, cioè dei laureati, degli artisti o degli imprenditori. Succede soprattutto nei paesi che non possono offrire abbastanza posti di lavoro alla gente. È un problema grave perché questi lavoratori sono importanti per lo sviluppo di un paese.

Ma come mai un qualcosa di così grave succede? Quando la gente realizza che non avrà la possibilità di ottenere un posto di lavoro che le piace e che sarà ben pagato, normalmente cerca altre opportunità, anche all'estero. Per la maggioranza è una soluzione di ripiego perché se non si parte, non si avrà una vita economicamente stabile.

In generale, qui in Germania è possibile sfruttare al massimo il proprio talento oppure le proprie capacità. Eppure ci sono tanti giovani ed adulti che preferiscono emigrare del loro paese nativo. Alcuni cominciano a lavorare altrove, altri ci studiano o vanno all'università. Uno dei motivi per questo è che a volte è molto difficile trovare un posto di studio perché, ai giorni nostri, tanti giovani vogliono andare all'università. Inoltre, il "Numerus Clausus" vieta ad alcuni studenti di studiare quello che vogliono. A volte, invece, c'è gente che vuole solamente passare un po' di tempo fuori.

Per me è sempre stato chiaro che non passerò mai tutta la mia vita in Germania. Grazie alle lezioni d'inglese, francese e italiano che prendo a scuola mi è venuta la voglia di prestare servizio come volontaria all'estero per un anno, oppure di studiare o lavorare lì. Mi piacerebbe migliorare il mio livello di comprensione della lingua e conoscere molta gente nuova. La cultura degli altri paesi e la loro filosofia di vita m'interessano molto. Partire dalla Germania e fare un viaggio come descritto, sarebbe quindi per me un lusso e una grande opportunità tuttavia visto che non sarebbe una vera fuga a causa di disoccupazione o sfruttamento, in questo caso non si potrebbe parlare di una fuga cervelli.

Molti "Cervelli Rifugiati" scelgono la Germania come nuova patria, ma spesso i loro diplomi che hanno ottenuto, all'estero non vengono riconosciuti. Soprattutto i lavoratori qualificati e gli ingegneri spesso hanno dei problemi a trovare un lavoro ben pagato. Secondo me dovrebbe esistere un sistema con cui il diploma verrebbe riconosciuto allo stesso modo in tutto il mondo. Quando gli immigrati (di lavoro) arrivano, per loro è molto importante che la gente si comporti in maniera estroversa e cortese e che accetti i nuovi cittadini. Non so se la Germania sia veramente aperta, è difficile da considerare. Per la gente intelligente e colta ci sono tanti posti di lavoro bene pagati a disposizione, ma non sono sicura se ci sono datori di lavoro che preferiscono i lavoratori.

Quando rifletto sui miei progetti futuri all'estero, non sono sicura se la mia formazione basterà. La cosa su cui rifletto di più, però, è che dovrei lasciare la mia famiglia e i miei amici. Normalmente sono molto indipendente, non mi lego ad un solo luogo e sono curiosa di scoprire cose nuove, però c'è una grande differenza tra un viaggio, magari di vacanza con una data di ritorno fissa, e l'emigrazione totale del paese nativo. Penso che un giovane che parte dalla sua casa paterna si senta proprio così. Non ci sarà solamente la gioiosa attesa per un nuovo capitolo di vita, la fierezza, perché ci si può comportare come un adulto, ed il sollievo perché si può cominciare di nuovo altrove. Sicuramente, ci sarà anche la paura dell'isolamento, di essere un fallimento o di non lì essere bene accettato. Quando stiamo sempre a casa, non realizziamo più quanto siamo fortunati e quanto ci sentiamo confortevoli con la nostra famiglia perché siamo abituati alla situazione e non l'apprezziamo più. Molta gente, infatti, non vuole emigrare perché preferisce la sicurezza e la familiarità.

Quando si parte, si può contare solo su se stessi, non si sa se si troveranno degli amici o dei contatti in generale. All'estero c'è ancora un'altra complicazione: bisogna essere in grado di parlare un'altra lingua correttamente con pochi errori per una vera comunicazione. Quelli che sono molto coraggiosi e sicuri di sé forse non avranno tanti problemi. Ma anche loro sentiranno la nostalgia di casa perché, non si può ignorare la mancanza di quelli che, di solito, sono sempre con noi. Dipende del carattere della persona, dell'ambiente e dell'atteggiamento se un grande cambiamento come questo è facile da sopportare o no.

Lasciare il paese nativo dà tante possibilità, un lavoro meglio pagato e più esclusivo: È possibile migliorare le conoscenze di lingua, si imparano le frasi fatte, il linguaggio giovanile, e i dialetti e si fa la conoscenza di tanta gente e della loro cultura e del loro atteggiamento. Si può cominciare di nuovo se a casa non ci si sente bene compresi. Vivere in un altro posto (per un po' di tempo) aiuta a vedere guardare il mondo da un'altra prospettiva quando si ritorna a casa.

Lo stesso vale se si parte a causa della gioia oppure (come nel caso della Fuga di Cervelli) se si emigra perché altrimenti non ci sarà un briciolo di speranza di avere una vita degna di essere vissuta – quando si parte, il sentimento dell'unione con il paese d'origine riveste un grande ruolo: il processo della fuga di cervelli significa che economicamente si lascia in asso il paese. Molti non lo considerano un problema, perché pensano più a se stessi e ad il loro successo, mentre alcuni non sono consapevoli delle conseguenze della loro partenza. Partire è completamente normale, anch'io lo farei se dovessi, ma allo stesso tempo il paese non può riprendersi quando la gente intelligente e capace con una buona formazione, parte di continuo. Il paese si trova in una situazione che va a peggiorare in modo costante, e ciò si vede da una tendenza al ribasso economico. Allora, partire o restare? Ognuno risponderrebbe in modo diverso. Durante una lezione di storia quest'anno, la mia professoressa ci ha chiesto se ci sentiamo come cittadini di Sandhausen, di Baden-Württemberg, della Germania, dell'Europa o del mondo. Io mi sento cittadina del mondo, e proprio per questo, non sento di avere un legame chi sa quanto forte con la Germania. Naturalmente è il mio paese natale ma amo viaggiare e voglio visitare tutti i luoghi del mondo. Quelli che si sentono tanto legati al loro paese d'origine, hanno forse più difficoltà a prendere una decisione del genere.

In generale la "Fuga Cervelli" nuoce ai paesi poveri. Solo dopo aver fatto delle ricerche sull'argomento, sono diventata consapevole delle conseguenze di uno sviluppo così grave. È sempre stato normale per i lavoratori immigrare negli Stati Uniti o in Europa occidentale per lavorare, a causa delle poche possibilità di autorealizzazione o di avere una vita economicamente sicura, del loro paese natale. Evitare questo processo non è possibile, siccome si dovrebbe chiudere le frontiere, il che significherebbe limitare la libertà di tutti gli essere umani – un passo indietro nella storia. Di più, non si può dare per scontato che nel nuovo paese tutto andrà meglio di prima. Ci sono problemi dappertutto, quindi partire non è sempre un grande successo. Molti immigrati che sono venuti qualche anno fa, ritornano nei loro rispettivi paesi perché comprendono di non avere delle possibilità. E quelli che avevano fatto successo, spesso ritornano a casa perché vogliono una propria azienda nel paese nativo per rendere possibile un rilancio economico o solamente per essere a casa.

Secondo me la "Fuga di Cervelli" è un processo complesso che non si può evitare e che è sempre esistito. La "Fuga di Cervelli" avviene a causa della mancanza di prospettiva durante la ricerca del lavoro o perché si vuole essere apprezzati per il proprio lavoro. È quindi naturale che gli esseri umani immigrino nei luoghi dove hanno delle possibilità migliori, sia economicamente sia socialmente.